

IL CASO FATTI RISALENTI ALLO SCORSO ANNO SCOLASTICO. CONTESTATO IL FAVOREGGIAMENTO ALL'EX DIRIGENTE

# Insulti agli alunni in classe: maestra indagata e sospesa

Traversetolo: accusata di offese razziste e maltrattamenti ai bambini di prima elementare. L'indagine dei Carabinieri su segnalazione dei genitori

TRAVERSETOLO

Laura Frugoni

«Insulti. Parolacce. Sfottò di stampo razzista. Un campionario di offese crudeli, tanto più gravi perché sarebbero uscite dalle labbra di una maestra. Destinataria i bambini della sua classe, i più piccoli e indifesi visto che parliamo di una prima elementare.

Ci risiamo, purtroppo. Neanche il tempo di spegnere gli echi della bufera sull'insegnante di Collecchio e un'altra storia cupa si scopercchia dentro una scuola, questa volta a Traversetolo.

«Siete un branco di scemi, non capite niente, siete degli asini, tornatevene nella giungla da dove siete venuti, branco di scimmie ladre».

«Stai fermo altrimenti ti spacco la faccia, ti prendo a calci nel sedere, meno male che finisce la scuola così quando non ti vedrò più stapperò lo champagne». «Ma guarda se devo occuparmi

di un bambino che ha la faccia del colore della m...».

Sono alcune delle frasi agghiaccianti messe nero su bianco dai carabinieri di Traversetolo che avevano iniziato a indagare lo scorso aprile, coordinati dal pm Lucia Russo della Procura di Parma. L'insegnante, che ha 49 anni e in quella scuola aveva un incarico di supplenza annuale, è indagata per maltrattamenti, ma c'è un'altra persona che si trova sulla graticola. L'ex dirigente dell'istituto scolastico dovrà rispondere di favoreggiamento: in sostanza, una volta venuta a conoscenza dei comportamenti della maestra non avrebbe fatto nulla di concreto per fermarla, tanto meno l'avrebbe denunciata all'autorità giudiziaria.

La notizia è stata diffusa ieri, dopo che erano stati notificati alla maestra e all'ex dirigente gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari. Ma un passaggio cruciale c'era già stato alla metà di settembre, alla vigilia della riapertura delle scuole quando il gip del Tribunale di

Parma Maria Cristina Sarli - esaminate le prove messe insieme dagli investigatori - aveva deciso di adottare una misura cautelare severa nei confronti della maestra, così come richiesto dalla Procura. Un'ordinanza di sospensione dal pubblico ufficio che di fatto le ha impedito di tornare a sedersi dietro qualsiasi cattedra.

Una vicenda delicata e complessa e non solo perché l'orizzonte è una scuola elementare. C'è un clima pesante, chi punta il dito e chi si difende strenuamente. Soprattutto lei: la maestra ieri ha affidato la sua versione al sindacato Gilda, per dire che non è vero niente, sono tutte calunnie.

Stiamo ai fatti trasmessi fin qui: l'indagine, fanno sapere i carabinieri, era partita dalle segnalazioni dei genitori di due alunni esasperati dall'atteggiamento della maestra. Come si è articolata? Su più fronti: in quegli ultimi giorni di lezione la docente era ignara di essere osservata e ascoltata dalle «cimici» ben nascoste dai militari. Alle videoregistrazioni si so-

no aggiunte molte testimonianze, non solo di genitori, ma anche di colleghi della maestra. I carabinieri fanno riferimento a violenze sia fisiche che psicologiche: nel primo caso non si tratterebbe di vere e proprie percosse, piuttosto di stratonamenti e azioni «decise» come quella di buttar fuori dalla classe un bambino a spin-toni o di prenderlo per un orecchio e depositarlo fuori dalla porta. C'è poi «l'aggravante di aver commesso il fatto con finalità di discriminazione di odio etnico-razziale». E sono gli insulti a chi aveva la pelle scura. Dal quadro investigativo emerge che il «metodo» era quello, adottato un po' con tutti i bambini. Ovviamente i più vivaci erano quelli maggiormente presi di mira.

Resta un altro nodo cruciale: «Quelle frasi non le ho mai dette», ha fatto sapere ieri la maestra accusata. Nell'interrogatorio di garanzia, il giudice gliel'ha ricordate una per una. La maestra avrebbe ammesso di averne pronunciato alcune. Per altre le risposte sono state «non ricordo», e pure «non lo escludo». ♦

